



Lab. 6b- Il culto che Dio desidera

[Mt 5, 21-23] *Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.*

1. Il V Comandamento: "Non uccidere"

Il V comandamento (Es 20,13; Dt 5,17) raccomanda il rispetto della vita altrui, pena la vita propria, ma forse non se ne avverte, almeno nella prassi quotidiana, tutto il profondo contenuto. Se non è consentito uccidere qualcuno vuol dire che non sono consentiti neanche l'odio, l'offesa, la maldicenza, il disprezzo, le critiche... Perciò non solo l'omicidio è bandito dal codice cristiano ma anche l'ira, l'ingiuria e qualsiasi altra offesa contro il prossimo. Nella nuova legge si portano in tribunale, evidentemente di Dio, anche le piccole mancanze contro la carità. Non hanno certo la medesima colpevolezza dell'omicidio ma sono della stessa natura poichè partono dal medesimo principio: "vanificare" l'altro, renderlo Abele.

Dio giudica più che dalle opere, dall'animo. La collera, l'ira, il disprezzo... hanno la loro radice nel cuore sprovvisto di amore. Chi offende il prossimo offende colui col quale ha in comune il Padre.

2. Un limite da non infrangere

La vita, l'autostima, il futuro di mio fratello sono il limite da non infrangere. Uccidere è infrangere la legge, ma per il seguace di Gesù anche un pettegolezzo, una ingiuria, un giudizio pesante o una parola detta con leggerezza, che ha conseguenze sulla vita di un mio fratello o di una mia sorella, sono gravi, perché ugualmente non hanno rispettato il limite posto alla mia esistenza, che consiste appunto nella vita e nell'interesse dell'altro.

Gesù non entra nel merito di chi ha ragione e di chi ha torto. Chi *"offende il fratello o lo calunnia pubblicamente non ha più alcuno spazio davanti a Dio, perché omicida"* (Bonhoeffer, *Sequela* p.120). Separandosi dal fratello si è separato anche da Dio. Da qui viene la severità che nega valore all'offerta, ma anche più in generale al culto (alla preghiera, alla Messa), se prima non ci si è riconciliati con il fratello. Dio decide di ritirarsi in secondo piano e venire dopo il fratello. Può darsi che tu abbia ragione e anche in questo caso deve diventare un problema per te. Allora fermati! Prenditi tempo per risolverlo e riconciliarti, prima di fare altro (il culto).

3. Prima di Dio il prossimo?

Il rapporto con Dio passa necessariamente per il rapporto con i fratelli e le sorelle offesi; basta pensare alla parabola del Samaritano, dove forse per motivi di purità culturale il sacerdote e il levita passano al largo e non soccorrono il ferito. Gesù inverte le priorità considerate più sacre: prima viene il prossimo poi Dio? Bisogna mantenere il punto di domanda, perchè in effetti anche per noi è troppo audace? Ancora Bonhoeffer: *"Dio non vuole lasciarsi separare dal nostro fratello. Non vuole essere onorato mentre un fratello viene disonorato. Egli è il Padre. Infatti è il Padre di Gesù Cristo, fattosi fratello di tutti noi. Questa è la ragione ultima, per cui Dio non vuol più separarsi dal fratello. Il Figlio che ha assunto corpo umano è stato disonorato, oltraggiato, per amore dell'onore del Padre. Ma il Padre non si lascia separare dal Figlio, e quindi neppure da coloro cui il Figlio si è fatto uguale, per amore dei quali il Figlio ha subito oltraggio. Per amore dell'incarnazione del Figlio di Dio il servizio divino non può più separarsi dal servizio al fratello."*

4. La riconciliazione con il fratello

Essere accolti ed accettati da Dio in Cristo implica la riconciliazione con il fratello, la sorella. Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, ricordavano sempre questa frase di Gesù: *“Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”*. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. **La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.** Ecco così come Gesù indica che prima ancora di presentarci a Dio nel culto Dio voglia che noi Gli dimostriamo la nostra devozione comportandoci verso gli altri come Lui fa, cioè perseguendo perdono e riconciliazione.

L'esempio del Vangelo è tratto dai costumi di quel tempo. Hai un debito insoluto? Cerca di saldarlo o di accordarti in qualche modo con il creditore (chiamato qui "avversario") prima che egli ti costringa a pagarlo rivolgendosi al tribunale e che questi ordini il tuo incarceramento fintanto che tu non abbia trovato modo di pagarlo. **Non permettere che le controversie e i litigi con qualcuno comportino conseguenze estreme ed una spirale senza fine di rivalse e vendette.** Cerca al più presto la riconciliazione, l'accordo, la pace, adoperati affinché le tensioni siano risolte al più presto possibile, non rimandare, non attendere "domani" perché la situazione potrebbe peggiorare. Non solo potresti finire male, ma potresti aumentare il tuo astio verso il tuo fratello, innescando la spirale iniqua della vendetta. Trova modo di riconciliarti: questo è "la giustizia secondo Dio", questo è cristiano!

5. Lo scandalo del “giudizio”

[Giacomo 4, 11-12] Non spariate gli uni degli altri, fratelli. Chi parla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica. Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?

[Romani 2, 1-11] Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché presso Dio non c'è parzialità.

Notiamo con rammarico come anche nei rapporti tra di noi, nel nostro Gruppo, si insinuano i rancori, le maldicenze, i pettegolezzi, i facili giudizi, le critiche, sentimenti di rancore e di vendetta...e la lista potrebbe continuare. La consapevolezza di tutto ciò dovrebbe portarci ad una seria autocritica e soprattutto ad un sano discernimento per evitare e soprattutto l'errore di Caino.

Vogliamo discutere in questo Laboratorio solo su alcuni comportamenti antievangelici che scaturiscono dalla riflessione sulla “nuova legge” di Gesù e che ci aiuteremo a vicenda nel migliorarci. *Ricordati che Gesù non gradisce la tua presenza all'adorazione del Lunedì o del Mercoledì se ti macchi di “omicidio”, “vanifichi” il fratello e persisti nelle intenzioni malvagie contro di lui... E anche i fratelli inorridiscono alla tua presenza se non cerchi la riconciliazione.*

Individuare i punti critici o giudicare solo i fatti senza riferirsi a persone concrete

- a. Critiche o giudizi che seminano discordie.
- b. Spirito da “comari”, (pettegolezzo) che denota sempre un vuoto interiore.
- c. Vendetta
- d. Volgarità e cattiva educazione
- d. Ignoranza o stupidità.
- e. Protagonismo ed orgoglio
- f. Scandalo o controtestimonianza